

Un gruppo di studenti insulta una professoressa su Facebook. Altre ragazze su Internet attaccano con insulti una compagna di classe fino a costringerla a chiudere i propri profili FB e Twitter, dopodiché esultano per l'impresa: «Siamo riuscite a cancellarla dalla Rete!».

Per ogni scuola ormai viene creata in Rete la pagina *spotted*, dove i maldicenti possono pubblicare dicerie e cattiverie, per lo più false, su studenti e professori, avendo la garanzia dell'anonimato. È una forma di vigliaccheria gratuita che produce e moltiplica rabbia, frustrazione, ritorsioni, odio.

Anche quest'anno dunque ci è accaduto di entrare tra i banchi di scuola dei ragazzi, non per sentire o leggere belle notizie, ma per fatti di cronaca nei quali erano presenti episodi di bullismo, perpetrati in classe attraverso l'utilizzo di cellulari o altri apparecchi elettronici. Si parla di cyberbullismo quando le azioni sono effettuate mediante l'utilizzo di Internet (posta elettronica, social network, chat, blog, forum), o attraverso il telefono cellulare.

Secondo Telefono Azzurro, le modalità specifiche con cui i ragazzi realizzano atti di cyberbullismo possono consistere in particolare nel:

- diffondere pettegolezzi attraverso messaggi su cellulari, mail, social network;
- postare o inoltrare informazioni, immagini e video imbarazzanti, anche falsi;
- rubare l'identità e il profilo altrui, o costruirne di falsi, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima;
- insultare o deridere la vittima attraverso messaggi su cellulare, mail, social network, blog o altri media;
- minacciare fisicamente la vittima attraverso un qualsiasi media.



SCUOLA E CYBERBULLISMO

COME CONCILIARE PRIVACY, RISPETTO DELLE PERSONE E DISPOSITIVI ELETTRONICI SUI BANCHI DI SCUOLA? LE INIZIATIVE DEI GARANTI EUROPEI

Sempre secondo Telefono Azzurro, un'autorità in materia, le aggressioni fisiche possono far seguito proprio a episodi di bullismo. Tali aggressioni possono determinare conseguenze anche rilevanti sul piano penale a carico dei minorenni che ne sono autori, e anche dei loro genitori, i quali per

legge sono responsabili in ogni caso del comportamento dei figli.

Il ministero dell'Istruzione ha emanato nel 2007 una specifica direttiva che stabilisce alcuni importanti principi: in primo luogo l'importanza della responsabilizzazione dei ragazzi sull'utilizzo corretto dei dispositivi



I danni possono essere gravissimi per i ragazzi. Sotto: una pubblicità di Telefono Azzurro, sempre in prima fila nella difesa dei minori, e una manifestazione di giovani contro il bullismo.

elettronici. Poi la necessità di regolamentare l'utilizzo dei cellulari a scuola e, da ultimo ma non meno importante, la rilevanza che deve assumere la collaborazione tra genitori e insegnanti per prevenire tali fenomeni.

Il Garante per la protezione dei dati personali, cioè l'autorità amministrativa indipendente deputata a garantire la tutela della riservatezza, ha emanato nel giugno 2010 una specifica guida denominata *La Privacy tra i banchi di scuola*. Nel documento si prevede che l'utilizzo di apparecchi per la registrazione di suoni e immagini sia in genere consentito nelle scuole, ma esclusivamente per fini personali, e sempre nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone coinvolte, in particolare della loro immagine e dignità. Le istituzioni scolastiche possono comunque regolare o inibire l'utilizzo di registratori audio-video e cellulari all'interno delle aule di lezione e nelle scuole stesse. In concreto il Garante precisa che, in ogni caso, non è possibile comunicare sistematicamente, o diffondere, dati personali di altre persone (come ad esempio immagini o registrazioni vocali) senza che queste siano state informate adeguatamente e abbiano prestato il proprio esplicito consenso.

A livello europeo, nel 2009 il gruppo di lavoro composto dai garanti per la tutela dei dati personali degli Stati membri ha espresso un parere sulla protezione dei dati personali dei minori che si sofferma in particolare sulla tutela della privacy a scuola. Il documento invita le scuole a dotarsi di misure precauzionali dirette a inibire l'uso di videomessaggi e registrazioni audio e video che possano diffondere dati personali di terzi senza che questi ne siano al corrente. Le scuole devono inoltre sensibilizzare gli studenti al rispetto della privacy e dei dati personali altrui.

I documenti citati sembrano suggerire come non possa essere considerato sufficiente a disincentivare l'uso improprio dei cellulari a scuola il semplice divieto sancito dai regolamenti scolastici. Appare invece necessario formare i ragazzi al rispetto della dignità e della libertà altrui, rispetto che si manifesta anche nell'uso corretto delle nuove tecnologie. Gli stessi genitori non possono semplicemente delegare alle autorità scolastiche il controllo su tali fenomeni, ma devono impegnarsi a conoscere meglio gli strumenti tecnologici utilizzati dai propri figli, cooperando con gli insegnanti per garantirne l'uso corretto a scuola. ■

